

L'UNIP e la Provincia Autonoma di Trento, dal 20 al 24 giugno scorsi, hanno promosso il seminario internazionale "Educazione e Conoscenza: processi e pratiche di formazione ed educazione con bambini, giovani e adulti in America Latina ed in Africa". Un percorso di confronto tra il mondo della cooperazione trentina e i relativi partner stranieri.

Tra **esclusione** ed **inclusione**, esperienze di scuole informali nel **Sud del Mondo**

Quando avete buttato nel mondo d'oggi
Un ragazzo senza istruzione
Avete buttato in cielo
Un passerotto senza ali.

(Don Lorenzo Milani)

Una ventina i partecipanti, per metà italiani e metà latino-americani, questi ultimi provenienti da Brasile, Ecuador, Perù, Bolivia, Honduras, più un mozambicano. Tutti sono promotori di progetti di solidarietà nell'ambito dell'educazione e della formazione.

Del tutto particolare anche l'impostazione delle giornate di lavoro: ci si è basati sulla cosiddetta "pedagogia degli oppressi", sviluppata da Paulo Freire. Anziché affidare





un elenco di tematiche legate ai vari ambiti di intervento ad un "esperto" che discorresse su di esse, il punto di partenza sono state le biografie dei presenti, con il loro bagaglio di esperienze personali e professionali nel campo educativo.

L'analisi del contesto nel quale ciascuno opera ha permesso di identificare le cause macro-economiche, sociali e culturali che limitano o precludono l'accesso all'istruzione. Ci si è poi soffermati sulle buone pratiche sul campo, cercando di trarne spunti comuni per l'azione pedagogica e ci si è addentrati su temi quali soggettività, identità e diversità culturale nella costruzione dei saperi nei movimenti sociali, senso comune e coscienza filosofica, percorsi e processi di formazione e alfabetizzazione di giovani e adulti, interscambio scientifico-culturale, temi generatori del dialogo sull'educazione tra il Nord e il Sud del mondo.

Nei Paesi dai quali provenivano i consisti stranieri lo sviluppo dell'educazione è avvenuto in maniera molto

disuguale e discontinua. Sono milioni i bambini e i ragazzi che, benché in età dell'obbligo, sono di fatto al di fuori del sistema scolastico. Tale dispersione è conseguenza di aree sociali che hanno come riferimento la povertà e come fattore rilevante l'espulsione da casa, la violenza familiare, la condizione di disoccupazione dei genitori, case e alimentazione precarie e la necessità di incrementare il reddito familiare.

A ciò si accompagna l'esiguità degli investimenti governativi sia nella formazione di educatori sia nell'offerta di edifici scolastici adeguati.

La dichiarazione di Amburgo del 1997 afferma che il diritto all'educazione è pure il diritto al farsi domande ed analizzare; all'aver accesso a risorse e sviluppare e praticare abilità e competenze individuali e col-

lettive. Un'educazione quindi intesa anche come strumento d'inclusione sociale purtroppo quasi mai raggiunta dalle politiche pubbliche.

Per far questo occorre, per i partecipanti al corso, che la pedagogia rappresenti innanzitutto uno sforzo necessario al ristabilire un legame affettivo: i bambini attraverso il desiderio di appartenere, di essere considerati, di essere ascoltati, di poter esprimere le proprie ansietà ma anche i propri desideri rimarranno all'interno delle scuole, resisteranno all'emarginazione. Deve essere coinvolta tutta la comunità chiamata ad una cittadinanza attiva e democratica.

L'educazione è il luogo in cui si realizza una cittadinanza multi culturale e in cui si lavora per approdare ad un'educazione pubblica garante di pluralità e opportunità per tutti.

Nella pagina accanto: un momento d'aula.

In alto, Maria do Carmo Alves do Bomfim, relatrice al corso.

Sotto, gruppo dei partecipanti.

